

LOUIS LORTIE
pianoforte

Il pianista franco-canadese Louis Lortie è rinomato in Europa, Asia e Stati Uniti soprattutto per la ricerca di un'originalità interpretativa figlia di un ampio repertorio più che per la specializzazione in un unico stile. The Times, descrivendo il suo stile come "puro ed immaginifico", ha trovato in Louis Lortie una "combinazione di spontaneità e maturità che solo i grandi pianisti hanno".

Louis Lortie ha eseguito l'integrale delle Sonate per pianoforte di Beethoven alla Wigmore Hall di Londra, alla Filarmonica di Berlino e alla Sala Grande del Conservatorio Verdi di Milano. Die Welt ha definito la sua esibizione di Berlino "il miglior Beethoven dai tempi di Wilhelm Kempff". Con l'Orchestra Sinfonica di Montreal ha eseguito e diretto i cinque Concerti per pianoforte di Beethoven e l'integrale dei Concerti di Mozart. Ha inoltre suonato le opere complete di Ravel a Londra e a Montreal, per la BBC e la CBC, ed è noto in tutto il mondo per le sue interpretazioni degli Studi di Chopin. Nel 2011 Lortie ha reso omaggio al bicentenario della nascita di Liszt presentando il ciclo completo degli *Années de pèlerinage* nelle principali capitali e ai festival musicali più prestigiosi del mondo. Nel 2014 ha eseguito lo stesso ciclo presso la Carnegie Hall.

La registrazione di questa sua monumentale interpretazione, pubblicata per l'etichetta Chandos, è stata premiata come una delle dieci migliori registrazioni del 2012 dal New Yorker.

Ha collaborato con famosi direttori d'orchestra tra cui Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Jaap Van Zweden, Kurt Masur, Seiji Ozawa, Charles Dutoit, Kurt Sanderling, Neeme Järvi, Sir Andrew Davis, Wolfgang Sawallisch, Sir Mark Elder, Hannu Lintu e Osmo Vänskä. Ha inoltre preso parte a numerosi progetti di musica da camera con Augustin Dumay e forma un affiatato duo con la pianista canadese Hélène Mercier.

Ha al suo attivo più di trenta registrazioni per l'etichetta Chandos, con un repertorio che spazia da Mozart fino a Stravinsky. La registrazione delle "Variazioni Eroica" di Beethoven ha vinto il premio Edison. Il BBC Music Magazine ha nominato il suo disco degli studi di Chopin una delle "50 registrazioni di pianisti superlativi".

Louis Lortie ha studiato a Montreal con Yvonne Hubert, a Vienna con lo specialista di Beethoven Dieter Weber ed in seguito con Leon Fleisher. Ha debuttato con la Sinfonica di Montreal all'età di tredici anni e, tre anni dopo, la sua prima esibizione con la Sinfonica di Toronto ha portato a una storica tournée in Cina e Giappone. Nel 1984 ha vinto il Primo Premio del Concorso Busoni e si è contraddistinto al Concorso di Leeds. Nel 1992 è stato nominato Ufficiale dell'Ordine del Canada ed in seguito ha ricevuto sia l'Ordine del Quebec sia un dottorato onorario dall'Università di Laval.

STAGIONE 2017/2018 PROGRAMMA DEI CONCERTI

Mercoledì 8 novembre 2017
Ziyu He, violino
Cristina Santin, pianoforte
*A. Dvorak, J. S. Bach,
C. Saint Saens,
P. de Sarasate, N. Paganini*

Mercoledì 22 novembre 2017
Alexander Gadjiev,
pianoforte
*R. Schumann, J. Brahms,
S. S. Prokofiev*

Mercoledì 6 dicembre 2017
Quartetto Kuss
L. van Beethoven, G. Kurtág
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 17 gennaio 2018
Alessandro Taverna,
pianoforte
*C. Debussy, R. Schumann,
I. Stravinsky*

Mercoledì 31 gennaio 2018
Quartetto Omer
*T. Adès, B. Bartók,
L. van Beethoven*
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 7 febbraio 2018
Louis Lortie, pianoforte
F. Schubert, F. Chopin

Mercoledì 28 febbraio 2018
O. Laneri, pianoforte,
R. Calvi, oboe, T. Lonquich,
clarinetto, A. Zucco, fagotto,
L. Antiga corno
*W. A. Mozart,
L. van Beethoven*

Mercoledì 7 marzo 2018
Simonide Braconi, viola
Orazio Sciortino, pianoforte
*B. Dale, R. Schumann,
H. Vieuxtemps, S. Braconi,
P. Hindemith, O. Sciortino,
J. Brahms*

Mercoledì 28 marzo 2018
Orchestra d'archi Italiana
Enrico Bronzi, direttore e violoncello
*Deutsche Tänze
J. Haydn, F. Schubert,
W. A. Mozart, S. Fontanelli,
L. van Beethoven, A. Schönberg*
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 4 aprile 2018
Esther Hoppe, violino
Alasdair Beatson, pianoforte
*W.A. Mozart, F. Schubert,
C. Franck*

Mercoledì 11 aprile 2018
Duo Tal & Groethuysen,
pianoforte a quattro mani
*R. Schumann, T. Gouvy,
F. Mendelssohn*

Mercoledì 2 maggio 2018
Clemens Hagen, violoncello
Stefan Mendl, pianoforte
*L. van Beethoven,
W. A. Mozart, R. Schumann,
C. Debussy, A. Webern,
D. Shostakovich*

Mercoledì 16 maggio 2018
Filippo Gamba, pianoforte
*"Beethoven V - l'integrale
delle sonate di Beethoven"*
Opera 31, 1-2-3

Info su:
www.societadeiconcerti.it

[www.facebook.com/
societadeiconcerti.trieste](https://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)



sdC
società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

Louis Lortie, pianoforte

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 7
FEBBRAIO 2018
ORE 20.30

STAGIONE
2017/2018
ANNO SOCIALE
LXXXVI
6° CONCERTO
1438° DALLA
FONDAZIONE

Partner:
Teatro Verdi Trieste
FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:



Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

Le Fondazioni Casali

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:



Franz Schubert (Vienna 1797 – 1828)

Sonata n. 18 in sol maggiore, op. 78 “Fantasia”, D. 894

1. *Molto moderato e cantabile*

2. *Andante*

3. *Menuetto. Allegro moderato - Trio*

4. *Allegretto*

Fryderyk Chopin (Żelazowa Wola 1810 – Parigi 1849)

Mazurka in fa minore, op. 7 n. 3

Mosso

Fantasia in fa minore, op. 49

Tempo di marcia. Grave.

Mazurka in fa diesis minore, op. 59 n. 3

Vivace

Polacca in fa diesis minore, op. 44

Moderato

Prossimo concerto:

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2018, ore 20.30, TEATRO VERDI

Olaf Laneri, *pianoforte*

Rossana Calvi, *oboe*

Tommaso Lonquich, *clarinetto*

Andrea Zucco, *fagotto*

Loris Antiga, *corno*

Musiche di Mozart e Beethoven

PRESENTAZIONE

È interessante indagare le ragioni che tengono assieme i pezzi di un recital. Se l'artista che suona ha esperienza, gusto, intelligenza e sensibilità, c'è sempre, ad unire le musiche in programma, una rete di collegamenti, un'intenzione dimostrativa che evidenzi sviluppi e derivazioni di stile, parentele di linguaggio e affinità espressive.

Schubert e **Chopin**, dunque. L'accostamento potrebbe risolversi, superficialmente, nel fluido passaggio dal classicismo al romanticismo: da un lato l'ultimo alfiere dello stile viennese, destinato, se non fosse scomparso così precocemente, a raccogliere, trasformandola, l'eredità beethoveniana; dall'altro lato il musicista romantico per eccellenza, un polacco dal respiro europeo, pronto a metabolizzare melodia italiana, eleganza francese, abilità elaborativa tedesca.

Ma tale semplificazione non rende giustizia alle personalità messe a confronto, anzi nasconde quelle convergenze concrete che questa sera siamo invitati a scoprire.

Che cosa accomuna Schubert e Chopin?

Le superfici di contatto sono molto ampie.

Entrambi hanno eccelso istinto lirico nel profilare linee melodiche che nel *cantabile* si schiudono alla commozione; dimostrano, nella narrazione strumentale, talento drammaturgico, tragico e sublime; sfruttano ed ampliano, come esecutori-creatori, le potenzialità timbriche del pianoforte; sono armonisti raffinatissimi e sanno dare alle trame accordali, alle modulazioni (lontane e improvvise) e ai rapporti dei piani tonali un senso coloristico e psicologico; affrontano, con esiti d'uguale altezza, tanto la miniatura o il pezzo di carattere quanto la grande forma; trovano nei ritmi di danza materiale per preziose innovazioni. L'importanza di **Schubert** come sonatista si è consolidata a partire dagli anni '30 del Novecento; grazie all'apostolato di interpreti come Artur Schnabel, Edwin Fischer e Wilhelm Kempff, è stato riscoperto Il catalogo delle Sonate schubertiane (ben ventidue, non tutte

compiute) e molte di esse sono stabilmente entrate nel repertorio di grandi pianisti. Ci è voluto appunto il *Secolo breve* per accorgersi che non si poteva misurare Schubert con il metro beethoveniano della dialettica elaborativa, dell'affermazione della volontà, del dominio su tempo e materia. Schubert ha scelto strade diverse nel percorrere le ampie forme classiche, privilegiando la dimensione del racconto, della composizione per sequenze lunghe, quasi cinematografiche, dando valore drammatico alle apparizioni improvvise, ai cambi di luce, alla ripetizione variata; la sua è musica che non domina il tempo, che non impone un ordine, ma che si abbandona all'"accadere" (l'intuizione è di Alfred Brendel): ecco la struggente bellezza dei tempi lenti, la nostalgia che è desiderio di canto, la contemplazione della morte.

Louis Lortie sa che parte di questo lascito schubertiano è raccolto da Chopin e ci fornisce più di un indizio, a cominciare dal termine *Fantasia*. È l'editore viennese Tobias Haslinger che, stampando, nel 1827, l'**op. 78** di Schubert, dà al primo movimento della sonata il titolo di *Fantasia*, facendola poi conoscere come *Sonata-Fantasia* (come le due dell'op. 27 di Beethoven), forse per renderla più attraente agli occhi del pubblico di dilettanti o per sottolineare la speciale qualità meditativa di alcune pagine.

Robert Schumann, che ammirava e rimpiangeva senza esitazioni il genio di Schubert, recensisce, alla fine del 1835, le Sonate op. 42, op. 53 e op. 78, e scrive: "Ci sembra che la *Sonata-Fantasia* sia la più compiuta nella forma e nello spirito. In essa tutto è organico, tutto respira della medesima vita. Si tenga lontano dall'ultimo movimento chi non ha fantasia sufficiente per risolverne gli enigmi". Nella sostanza non siamo di fronte ad una *Fantasia* (ovvero ad un pezzo dalla struttura libera e rapsodica) ma ad una tradizionalissima Sonata in quattro movimenti (come le ultime tre Sonate, postume, D 958, 959 e 960). Il *Molto*

moderato presenta un'esposizione con tre sezioni accostate: il primo gruppo tematico è sognante e visionario nella sua articolazione per gradi congiunti (Sviatoslav Richter, in alcune incisioni, lo proietta in una dimensione ipnotica, come fa con il primo movimento della D 960); il secondo si apre alla danza con una melodia ascendente ad ottave (di sapore liederistico) ed è seguito da una meravigliosa variazione in cui si ammira la capacità di illuminare il registro acuto della tastiera; infine il terzo tema è costruito a tre voci distanziate. Si apre poi - in sol minore - uno sviluppo che vive di contrasti, di lampi ritmici, di agitazioni modulanti, ma le idee dell'esposizione non perdono la loro identità, riaffermata dalla riesposizione e da una breve coda. L'*Andante* si articola in cinque sezioni tematiche (ABABA), tutte giocate sull'oscillazione re maggiore-si minore-re minore, con passi di forte tensione espressiva. L'*Allegro moderato - Menuetto* è un Ländler in si minore con un delizioso Trio in si maggiore (ecco di nuovo i cambi di luce di Schubert). L'ultimo movimento è un lungo rondò in cinque sezioni (cha passa dal sol maggiore al mi bemolle maggiore e al do minore/ maggiore: per terze discendenti) e una coda. Il primo inciso deriva dal tema di apertura della Sonata, con una risposta ritmica di quattro ottavi ribattuti, presa dal *Menuetto*.

Anche la **Fantasia** op. 49, scritta nel 1841, tradisce il suo nome; esemplare isolato del catalogo di Chopin, è un lavoro sperimentale, di spessore drammatico e dalla scrittura virtuosistica, che cresce sul torso di un primo movimento di sonata (esposizione-sviluppo-riesposizione), con la logica dei procedimenti aggiuntivi: dopo un'introduzione, quasi funebre, con due temi di marcia, si accede, attraverso una sezione ponte usata ad ogni giuntura del movimento, a cinque temi, e lo sviluppo è caratterizzato dall'inserimento di un intermezzo in forma di corale. Da notare che le cinque idee tematiche si relazionano,

schubertianamente, per terze ascendenti (fa minore, la bemolle maggiore, do minore, mi bemolle maggiore).

Il risultato è di sorprendente unità, e tornano alla mente le parole di Schumann per l'op. 78: "In essa tutto è organico, tutto respira della medesima vita...".

Sempre al 1841 risale la **Polacca op. 44**, che ha carattere epico-eroico: «è una specie di *Fantasia* in forma di Polacca che chiamerò Polacca», scrive Chopin, volendo giustificare anche qui un'amplificazione dello schema base (introduzione-polacca-trio-polacca-coda) con l'inserimento di due "intermezzi": il primo, di formidabile effetto strumentale, basato sulla reiterazione in ottave di un la, sopra un rullare di tamburi, e il secondo, una mazurka di meravigliosa cantabilità.

Come Schubert scrisse per tutta la vita *Danze* per pianoforte, così Chopin, durante tutto il suo ciclo creativo, compose *Mazurke*: abbiamo cinquantasette lavori di proporzioni ridotte che vanno visti come laboratori di forma - a partire da una struttura tripartita ABA - e di armonia, al di là del valore trasfigurante dato all'elemento folclorico (i ritmi di *mazur*, *kujawiak*, e *oberek*).

Le cinque ***Mazurke*** dell'**op. 7** risalgono al periodo viennese (1830-31), prima dell'approdo a Parigi del giovane pianista in esilio: nella terza, in fa minore, la preziosità sta tutta nella perfetta organizzazione dell'architettura con la particolarità di un'introduzione "rustica", segnata dalla quinta vuota do-fa con uno scarto melodico sul quarto grado aumentato (si naturale). Con la Mazurka **op. 59** n. 3, del 1845, la struttura diventa più complessa e sorprendente nel dettaglio armonico, nell'articolazione dei periodi, soprattutto nella sezione centrale tripartita in fa diesis maggiore con una sezione a due voci in canone, prima della riesposizione, e con una coda che presenta un nuovo tema al registro centrale.

Sergio Cimarosti